

## Progetto “ESSERE INFERMIERE” La percezione della figura infermieristica fra i giovani

Fiorenza Bucci

U.O. Pediatria Degenza, IRCCS Policlinico San Matteo, Pavia



La diminuzione a livello nazionale e locale del numero degli studenti che si iscrivono al Corso di Studi di Infermieristica e del numero di infermieri esercitanti la professione pone numerosi interrogativi circa l'attrattiva della stessa, e quindi l'esigenza di sviluppare percorsi dedicati alla riscoperta dei valori fondanti l'infermieristica, al fine di valorizzare la professione stessa come scienza e disciplina. Questa consapevolezza e necessità ha motivato il Progetto “Essere infermiere” realizzato dal gruppo di lavoro di OPI Pavia, guidato dal Presidente Matteo Così, in partnership con l'Università degli Studi di Pavia.

Il 12 aprile presso l'Istituto Tecnico Industriale Statale “G. Cardano” di Pavia, il gruppo di lavoro di OPI Pavia ha presentato e promosso la professione infermieristica con l'obiettivo di stimolare e indirizzare, all'interno delle scuole medie superiori, una scelta consapevole del Corso di Laurea, illustrando agli studenti il percorso e gli sviluppi lavorativi. Durante l'evento vari colleghi hanno raccontato la propria esperienza lavorativa, nei diversi setting operativi: Irina Tudori, consigliere OPI Pavia, moderatrice dell'evento; Emanuela Cattaneo, Presidente della Commissione d'Albo infermieri di Pavia che ha illustrato le caratteristiche e funzioni dell'ente OPI Pavia, uno tra i quali è proprio la pro-

mozione della figura infermieristica; Martina Casiraghi e Federico Pandini, due giovani infermieri da poco laureati e attualmente operanti presso la Divisione di cardiologia riabilitativa di ICS Maugeri di Pavia; Loretta Marinoni, infermiera presso il servizio MAC Oncologico ICS Maugeri di Pavia; Simone Molinari ha testimoniato la sua esperienza in Areu Lombardia; Eligio Gibelli, infermiere presso l'U.O. di Pronto Soccorso Pediatrico in Policlinico San Matteo, Pavia; Isabel Santtiz e Fiorenza Bucci, Infermiere presso l'U.O. di Pediatria in Policlinico San Matteo, Pavia; e infine Maria Grazia Merlo, Direttore delle Attività Didattiche del CDL sede Policlinico che, in rappresentanza dell'ateneo pavese, ha illustrato le modalità di accesso e le caratteristiche del CdL in Infermieristica.

Al termine dell'evento è stato consegnato un questionario agli studenti partecipanti con lo scopo di indagare la percezione della figura infermieristica fra i giovani. Il questionario ha tratto ispirazione da un'indagine condotta nel periodo di maggio-giugno 2011 a Parma (La percezione della professione infermieristica fra i giovani, Rivista L'Infermiere N° 2 - 2013. Autori: Papa Antonella, Masera Giuliana, Paola Siri)

In totale sono stati raccolti 246 questionari, indagando 246 studenti tra i 16 e i 21 anni, di cui 183 maschi e 63 femmine. Il 94,71% dei partecipanti considera la professione infermieristica non legata all'appartenenza di genere, mentre per il 4% la professione infermieristica è connotata al femminile. L' 1,21% ritiene invece che sia una professione maschile. La professione infermieristica viene vista come collaborativa con altre figure professionali (97,96%), di responsabilità nei confronti dei pazienti (98,78%), utile (97,96%) e relazionale (95,12%). Solo l'11,78% ritiene che la professione sia autonoma, il 5,28% molto autonoma, il 46,34% poco autonoma e il 36,58% non autonoma. Il 60,1 % degli intervistati ritiene che abbia un riconoscimento sociale, il 7,3% che ne abbia molto, il 29,26% poco mentre il 3,25% che non sia socialmente riconosciuta. La professione è considerata “educativa” (89,43%) e “attenta alla persona nella sua globalità” (93%) Tra gli aspetti critici di questa professione gli studenti enunciano “i turni di lavoro scomodi” (82,92%), “stipendio basso” (71,13%), “avere a che fare con la sofferenza delle persone” (63,82%), la “scarsa autonomia professionale” (7,31%), “ lavoro di scarso prestigio” (6%), la “scarsa possibilità di occupazione” (3,25%), un “lavoro socialmente poco utile” (2%).

Gli studenti partecipanti parlano dell'infermiere come un professionista "gentile" (76%), "disponibile" (75,60%), "attento" (75,20%), "competente" (69,51%), "premuroso" (56,91%), "stressato" (20,73%), "frettoloso" (7,72%); una piccola percentuale segnala l'aggettivo "arrogante" (4,06%).

Il 75,60% del campione è a conoscenza che l'infermiere, per esercitare la sua attività, debba essere iscritto all'albo professionale. Invece, oltre la metà degli intervistati (64,22%) non conosce l'opzione della libera professione per l'infermiere. Si è chiesto infine a ciascun interpellato di descrivere con una sola parola la professione infermieristica da un punto di vista soggettivo. Di seguito viene riportato l'elenco delle singole risposte considerate valide (221/246 risposte, le restanti erano assenti o fuori contesto) (Figura 1).

TERMINE	N	TERMINE	N
INDISPENSABILE	38	SOTTOVALUTATA	2
UTILE	31	DEDIZIONE	2
AIUTA	19	CORAGGIO	2
COMPLESSA	18	NOBILE	1
IMPORTANTE	13	BUONO	1
RESPONSABILE	12	MULTITASKING	1
ALTRUISTA	9	INSOSTITUIBILE	1
DISPONIBILE	8	UMILE	1
ATTENTA	6	PARTICOLARE	1
INTERESSANTE	6	SOFFERENTE	1
SALVATORE	5	AFFIDABILE	1
PROFESSIONISTA	4	POLIEDRICO	1
SACRIFICIO	4	DI CURA	1
STRESSANTE	4	REPERIBILE	1
EMPATICO	4	EPICA	1
EROICA	4	TEMPESTIVA	1
ANGELICA	3	UNICA	1
COMPETENTE	3	COMPLEMENTARE	1
GRATIFICANTE	3	VOLENTEROSA	1
DETERMINAZIONE	2	SACRA	1
INCREDIBILE	2		

**Figura 1.** Come descrivere la professione?

L'indagine condotta permette di sottolineare come, rispetto allo studio compiuto nel 2011 a Parma, sembra sia aumentata la consapevolezza che la professione infermieristica non sia legata all'appartenenza di genere. La professione viene oggi vista quasi dalla totalità del campione come "collaborativa con le altre figure professionali", di "responsabilità verso il paziente", "utile" e "relazionale". Quasi la metà degli studenti partecipanti ritiene che la professione sia "poco autonoma" e un terzo che non lo sia. Nota positiva riguarda il riconoscimento sociale in quanto più della metà degli studenti ritiene che la professione infermieristica sia socialmente riconosciuta. A differenza dello studio svolto

nel 2011, oggi la professione viene considerata "educativa" e "attenta alla persona nella sua globalità".

I primi tre aspetti critici della professione enunciati dagli studenti sono: al 1° posto "turni di lavoro scomodi", segue lo "stipendio basso" e al terzo posto "avere a che fare con la sofferenza delle persone". Nello studio del 2011 i turni di lavoro scomodi erano sempre la criticità maggiormente segnalata, ma nei primi tre posti al posto dello stipendio basso rientrava "la scarsa autonomia professionale", che nello studio odierno riveste il 4° posto. Ciò ci fa riflettere sia sull'importanza della turnazione lavorativa che su una maggiore attenzione data oggi alla remunerazione economica. I primi tre aggettivi con cui l'infermiere viene descritto oggi sono: gentile, disponibile e attento; al contrario, nello studio del 2011 la prima caratteristica con cui veniva descritto l'infermiere è "frettoloso", termine che riveste il penultimo posto nello studio odierno. Ciò è una nota positiva, in quanto, tale aggettivo negativo non rappresenta per i giovani di oggi una parola con cui descrivere il professionista infermiere; una maggiore attenzione ai tempi di cura potrebbero aver migliorato la qualità di assistenza fornita oggi al paziente. Inoltre, è aumentata la conoscenza secondo cui l'infermiere per esercitare la sua attività debba essere iscritto a un albo professionale, mentre più della metà del campione, come già rilevato nel 2011 non conosce l'opzione della libera professione per l'infermiere.

Infine, è stato chiesto agli studenti di descrivere la professione infermieristica da un punto di vista soggettivo. Interessante notare come i primi due termini con cui la professione viene descritta da entrambi gli studi sono i medesimi: indispensabile e utile. Alla luce dello studio svolto è necessario riflettere sul miglioramento della remunerazione economica e della turnistica lavorativa al fine di contrastare le prime due criticità della professione infermieristica e favorire di conseguenza un maggiore interesse nell'approccio alla nostra professione. Inoltre, si rileva indispensabile informare i giovani sulla possibilità di lavorare come liberi professionisti; questa opzione permetterebbe di abbattere la difficoltà correlata ai turni di lavoro per coloro che lo volessero. Infine, si ritiene utile informare i giovani sulle competenze infermieristiche chiarendo ciò che l'infermiere può compiere o meno in autonomia.

Futuri momenti di confronto con la comunità si rendono necessari al fine di contrastare alcune spinosità emerse nell'indagine e promuovere la figura infermieristica. Adempiremo in tal modo a uno dei compiti fondamentali dell'Opi cioè quello di trasmettere la passione verso la professione poiché come afferma Tedros Adhanom Ghebreyesus, direttore generale dell'OMS, "gli Infermieri sono la spina dorsale di qualsiasi sistema sanitario".